

## Teosofia e Neoplatonismo

Antonio Girardi

È opinione diffusa, fra gli studiosi, che il movimento teosofico moderno (il cui inizio possiamo far coincidere con la fondazione della Società Teosofica, avvenuta a New York il 17 novembre 1875) sia debitore tanto per il termine "Teosofia", quanto per tutta una serie di contenuti, alla realtà della Scuola Neoplatonica attiva ad Alessandria d'Egitto fin dal secondo secolo della nostra Era, Scuola che dette vita ad un sistema eclettico di grande importanza e portata.

Si tratta indubbiamente di un'opinione che contiene molti elementi di verità, anche se un'attenta analisi delle fonti ci induce ad allargare ancor più i collegamenti storico-filosofici legati al concetto di Teosofia.

Se è vero infatti che la parola è di origine greca ed è composta da "Theos" che significa dio (nel senso di "un dio" e non già di "Dio" con il significato che noi diamo oggi a questa parola) e "Sofia" che significa Sapienza, venendo quindi ad indicare una Conoscenza derivata dall'ispirazione o intuizione diretta della verità, è altrettanto vero che non è possibile circoscrivere questa possibilità ad una sola fonte culturale o religiosa. Ed infatti la stessa Blavatsky cita Diogene Laerzio che fa risalire la Teosofia ad un sacerdote egiziano, Pot Amun, che visse nei primi tempi della dinastia dei Tolomei.

Lo stesso autore ci dice che il suo nome è copto e significa "consacrato ad Ammone", il Dio della Sapienza. Teosofia è l'equivalente del *Brahma-Vidya*, (cioè sapienza divina) della tradizione induista.

Edoardo Bratina, con l'attenzione che sempre gli è stata propria, rileva che il termine Teosofia venne usato da san Paolo nella prima Epistola ai Corinti (2,7), che risale all'anno 50 d.C., dove dice: "parliamo della sapienza di Dio nel mistero, preordinata da Dio, prima dei secoli". È evidente in questo passaggio l'allusione alla sapienza dei concetti universali di Platone (432-347 a.C.) secondo cui dietro il mondo in perpetuo cambiamento c'è un mondo immutabile delle Idee o Principi esistenti nella mente divina e che si possono cogliere mediante l'intuizione intellettuale o estasi mistica.

La Teosofia potrebbe dunque essere definita come la conoscenza degli aspetti più reconditi dell'uomo, inteso come contenitore o scrigno della scintilla divina che, a sua volta, è custode e sede della Verità assoluta.

Tale conoscenza si fonda su esperienze di generazioni di studiosi, adepti e veggenti che si sono avvicinati nel corso dell'esistenza terrena, cioè nell'ambito in cui si è sviluppata la psiche e la coscienza umana. L'intuizione delle cose spirituali ha trovato il suo alveo nelle filosofie esoteriche delle scuole iniziatiche collegate ai grandi sistemi religiosi del passato, dalla tradizione indù non dualista di matrice *Advaita Vedanta* al Buddismo, dalla filosofia alchemica medioevale alla *Qabalah* ed alla "Gnosi", dai sistemi egizi e greci alla Teosofia alessandrina.

Attraverso la Teosofia, o sapienza divina, l'uomo è stato, è e sarà sempre in grado di percepire e togliere i veli agli aspetti più intimi della sua vera natura, attraversando lo spazio che conduce dal mondo della forma a quello senza forma, giungendo all'assoluta comprensione che ogni pensiero filosofico, ogni espressione di credo religioso, ogni manifestazione dell'universo creato è riconducibile ad un'unica matrice: il tutto si integra nell'UNO.

Questa profonda capacità intuitiva concretizzata nel "Samadhi" degli asceti indù; nell'illuminazione mistica e spirituale dei Neoplatonici;

nella "confabulazione siderale delle anime" dei Rosa-Croce o dei filosofi del Fuoco, è sempre identica in natura anche se diversa nella sua manifestazione. Molti grandi pensatori e filosofi di ispirazione non dualista e pure molti fondatori di nuove religioni o scuole di Saggezza possono essere considerati in senso lato dei teosofi.

La Teosofia e i teosofi sono dunque esistiti dal momento in cui l'uomo ha acquisito la facoltà di esprimere in modo indipendente la propria opinione ed ha mosso i suoi primi passi alla ricerca del significato della sua esistenza e di tutto ciò che emerge nelle sue capacità percettive, anche sotto il profilo, per così dire, scientifico.

Helena Petrovna Blavatsky e gli altri promotori della Società Teosofica, nello scegliere il nome dell'Associazione si sono ispirati alla filosofia dei neoplatonici tra i quali era corrente l'uso del termine "Teosofia" spesso citato da Porfirio (233-305 d.C.), biografo di Plotino (206-270 d.C.) nell'opera "De Abstinencia", da Giamblico (morto nel 326 d.C.) nell'opera "De Mysteriis", da Dionigi nella "Theologia Mystica", che tanta influenza ebbe nel pensiero medievale e cui si ispirarono teologi, mistici e filosofi per secoli, tra i quali ricordiamo san Bonaventura da Bagnoregio (1217-1274) ("Itinerarium Mentis in Deum"), Bernardo di Chiaravalle (1090-1153), Meister Eckart (1260-1328), Taulero (1300 ca-1361) e pure tutta una serie di mistici sufi di chiara origine neoplatonica, come Ferid el-Din Attar, anch'esso vissuto nel 1200.

In particolare va rilevato che con il Rinascimento e la ripresa dello studio degli autori classici per opera di Marsilio Ficino (1443-1499) e la Fondazione dell'Accademia Platonica di Firenze (1462-1522) il pensiero neoplatonico si diffuse in Europa, influenzando numerosi pensatori, da Giordano Bruno (1548-1600) a Pico della Mirandola (1463-1494), da Agrippa di Nettesheim (1486-1535) che fondò a Parigi ed a Lione quelle che potremmo definire due Società Teosofiche a Jabob Boheme (1575-1624) con il suo "Sex Puncta Theosophica").

Nel progredire del tempo la fiamma dell'impostazione neoplatonica non è venuta meno ed ecco allora Georg Gichtel (1638-1710) con la sua "Theosophia Practica" che rivela la realtà dei *chakra*, Louis Claude de Saint Martin (1743-1803) con la sua corrispondenza teosofica con il barone Kirchberger von Liebstorff.

Pure in Swedenborg (1688-1772) ed Antonio Rosmini (1797-1855), quest'ultimo autore di un'opera intitolata "Teosofia" in 8 volumi, è chiara l'influenza del pensiero neoplatonico e teosofico, così come in alcuni filosofi tedeschi quali Goethe (1749-1832), Fichte (1762-1814) e Schelling (1775-1854).

Tutto ciò dimostra la continuità del pensiero teosofico attraverso i secoli.

Madame Blavatsky attribuisce il merito della diffusione del termine "Teosofia" ad Ammonio Sacca (160-243 d.C.) fondatore della Scuola di Filosofia Eclettica di Alessandria d'Egitto, il quale ebbe tra i suoi discepoli Plotino (206-270 d.C.), Origene (185?-253? d.C.), Clemente (150?-215? d.C.) ed altri eminenti proseguitori del suo pensiero, i quali si denominavano "Philalethes" ovvero amanti della Verità, mentre venivano da altri definiti "Analogisti" perchè interpretavano le leggende sacre, i miti simbolici ed i misteri con l'aiuto di analogie e corrispondenze tra gli avvenimenti del mondo esteriore e le esperienze dell'anima umana.

I teosofi, tuttavia, esistevano già prima dell'era cristiana, come abbiamo sopra avuto modo di constatare.

Molte antiche scritture ci mostrano questa "Saggezza" quale emanazione del Principio divino; e si comprenderà meglio ciò che essa è se si tiene conto della sua correlazione, ad esempio, con la *Bodhi*

indiana (intelligenza ricettiva), con il dio della Sagghezza (ma anche del linguaggio) babilonese Nebo (o Nabu), con il dio lunare e patrono della scrittura Thoth di Menfi.

Correlazioni vi sono pure anche con talune divinità femminili come Metis (personificazione della saggezza e della prudenza, figlia di Oceano e di Teti); Neith (antica divinità del Basso Egitto, signora dei Mestieri, colei che ha dato origine alla vita tessendo col proprio telaio il mondo intero); Atena, la *Sophia* gnostica e, infine, con i Veda, che derivano il loro nome dalla radice "conoscere".

Taluni fra gli antichi filosofi dell'Oriente e dell'Occidente, fra gli Ierofanti dell'antico Egitto, fra i *Rishi di Aryavarta*, fra i *Teodidaktoi* della Grecia, erano sicuramente portatori della conoscenza delle cose occulte ed essenzialmente divine.

La *Mercavah* (carro di gloria) di alcuni Rabbini ebrei era considerata solo come il veicolo o l'involucro esteriore che conteneva le conoscenze esoteriche superiori. I Maghi di Zoroastro erano istruiti ed iniziati nelle caverne e nelle logge segrete della Bactriana; gli Ierofanti egiziani e greci avevano le loro riunioni segrete, durante le quali i nuovi Iniziati diventavano dei veggenti. E ciò senza dimenticare l'Aporreta, la dottrina segreta di Pitagora simboleggiata dal famoso quadrato magico del "Sator" ritrovato a Pompei.

Se colleghiamo i contenuti delle note precedenti ci rendiamo conto che è più facile dire che cosa la Teosofia non è, piuttosto che dare una definizione codificata della stessa.

Certo la Teosofia non è, in tutta evidenza, una religione, in quanto totalmente priva di un apparato dogmatico, di cerimoniali e di metodi organizzativi che si basano su aspetti gerarchici.

E la Teosofia non è nemmeno un sistema di conoscenze codificato appartenente ad un determinato tipo di tradizione, così come non è una visione del mondo di tipo settario o iconografico.

Possiamo dire che la Teosofia è innanzitutto un metodo di ricerca spirituale che si basa sull'antico motto "Conosci te stesso" e che fa riferimento al metodo socratico della maieutica. La Teosofia ha a che fare con una visione unitaria della vita che vede all'opera la realtà spirituale su ogni piano.

Non essendo una religione o una filosofia dogmatica non è possibile ricondurre ad un unico concetto "cristallizzato" la realtà divina (molti teosofi del resto praticano religioni diverse). Possiamo però dire che la visione teosofica tiene conto da un lato non solo della realtà materiale e di quella animica, ma anche di quella spirituale. La conseguenza è che acquista rilievo la dimensione impersonale della realtà spirituale. Molte le forme del divino quindi, ma unica la sua Realtà.

La Teosofia dunque sparge la sua luce ad un tempo nel campo della conoscenza ed in quello della relazione. Con mirabile efficacia Radha Burnier, attuale Presidente mondiale della Società Teosofica, ha affermato: "La Teosofia non è un genere di filosofia vuota o una nuova setta o religione, ma ha anche a che fare con l'imparare qualcosa sulla vita e con la realizzazione della sua bellezza e del suo significato. Quelli che lavorano in questo senso diventano una luce che irradia bellezza ed armonia, gentilezza ed amore in atto verso tutti. Se quello che studiamo non porta un tale cambiamento sulla qualità delle nostre relazioni e del nostro atteggiamento, allora c'è qualcosa che manca nel nostro modo di capire la Teosofia".

In estrema e incompleta sintesi possiamo affermare che la visione del mondo di H.P.B. teneva innanzi tutto conto della limitatezza della percezione dei sensi fisici dell'uomo. La sua ipotesi di lavoro era

quella dell'esistenza di un'eterna saggezza contenuta nelle radici delle diverse espressioni culturali, filosofiche e religiose dell'umanità. Questo non per dire che ciascuna forma è eguale all'altra, ma nel senso di affermare che, oltre le forme, vi è un'unica realtà fatta di un piano universale, una radice di eterna saggezza.

Tale visione del mondo, unitaria ed evolutiva e scandita dalla legge di equilibrio cosmico (in Oriente legge del karma) la portava a perseguire lo scopo della creazione di un ponte fra Oriente ed Occidente e dell'affermazione di un metodo olistico nella descrizione della realtà. Il sostegno convinto della Fratellanza Universale senza distinzioni non poteva che essere la necessaria conseguenza di un approccio di questo tipo.

Torniamo ora, ancora una volta, al collegamento fra i Neoplatonici alessandrini ed il moderno movimento teosofico. Lo facciamo comparando ora le tre proposizioni fondamentali della Teosofia Eclettica con quelli che sinteticamente potremmo definire i Principi essenziali della Teosofia in chiave moderna, così come emerge dalla nascita della Società Teosofica ad oggi.

Queste le proposizioni della Teosofia Eclettica:

1. La credenza in una Divinità od Essenza infinita, assoluta, incomprendibile e suprema. Radice di tutta la natura e di tutto ciò che esiste, visibile ed invisibile;
2. La credenza nella natura immortale ed eterna dell'uomo, quale radiazione dell'Anima Universale e quindi identica nell'essenza; ne consegue la derivazione da Dio di tutte le cose esistenti con una distinzione fra il mondo intelligibile ed il mondo sensibile. Quest'ultimo è una "parvenza" del primo, cui si può però ritornare attraverso un'opera di intercorrelazione, che può giungere all'estasi, cioè all'unione con Dio.
3. La Teurgia o "opera divina" ossia "la produzione di un lavoro degli dei". Va detto a proposito della Teurgia che i discepoli di Ammonio Sacca (che era chiamato *Theodidaktos*, cioè istruito dagli dei) come Plotino ed il suo seguace Porfirio respinsero il principio della Teurgia, ma in ambito neoplatonico vi fu Giambico che ne sostenne apertamente il principio.

Possiamo osservare di seguito leggendo ed intuendo quanto sintetizzato nei Principi essenziali della Teosofia in chiave moderna che le analogie ed i collegamenti possibili sono notevoli e che la divergenza essenziale riguarda il principio della pratica teurgica, sconfessata e respinta dal movimento teosofico moderno sulla base della considerazione che la vera Teurgia divina esige una purezza ed una santità di vita pressoché sovraumane, degenerando in tutti gli altri casi in medianità o in magia "nera".

Ecco dunque una possibile sintesi dei Principi essenziali della Teosofia di oggi:

1. Esistenza di una Intelligenza Suprema, quale unica Realtà immanente e trascendente di cui tutte le altre non sono che manifestazioni parziali;
2. Esistenza dell'Evoluzione, quale manifestazione graduale e finalistica della Vita imperitura, in tutte le forme;
3. Esistenza di una Legge universale di Equilibrio, integrata dal periodico rinnovamento o palingenesi di tutto quanto esiste, dai microrganismi ai mondi siderali.

Un'affermazione di Einstein ci può far meglio comprendere la straordinaria e scientifica modernità della Teosofia. Affermava infatti il grande scienziato: "Io credo in Dio che si rivela nell'armonia

ordinata dell'universo. Credo che l'Intelligenza si manifesta in tutta la Natura. Alla base di ogni ricerca scientifica vi è la convinzione che il mondo non è governato dal caso, ma da un'Entità ordinata e comprensibile".

Per testimoniare il segno della continuità nel tempo della "radice teosofica" è possibile rifarsi ad una affermazione di Plotino, forse il più grande fra i Neoplatonici dei primi secoli della nostra Era. Plotino ci dice che la conoscenza della Teosofia ha tre gradi: opinione, scienza ed illuminazione. Il mezzo o lo strumento per acquisire la prima è la sensazione o percezione; per pervenire alla seconda, la dialettica; per la terza è l'intuizione. La ragione è subordinata perché l'intuizione è conoscenza assoluta, fondata sull'identificazione della mente con l'oggetto conosciuto.

Certo le parole di Plotino trovano eco nel nostro cuore ed il trinomio Osservazione, Maieutica, Meditazione come abbattimento della barriera fra Osservatore e cosa osservata ci riporta improvvisamente al presente, al messaggio di Jiddu Krishnamurti e di filosofi come Bergson.

La Teosofia vive nel tempo ma le sue radici sono nel senza tempo.

### **Bibliografia**

1. H.P. Blavatsky, *La Chiave della Teosofia*, Editrice Libreria Sirio, Trieste, 1966;
2. H.P. Blavatsky, *Iside Svelata*, Accademia Studi Teosofici, Trieste, 1994;
3. H.P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, (in otto volumi) Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2002;
4. H.P. Blavatsky, *Glossario Teosofico*, Editrice Libreria Sirio, Trieste, 1967;
5. H.P. Blavatsky, *The Theosophical Glossary*, London 1892 (di prossima pubblicazione in italiano da parte di Edizioni Teosofiche Italiane);
6. E. Bratina, *Chi sono i Teosofi*, Accademia Studi Teosofici, Trieste, 1995;
7. G. Faggin (a cura di) Plotino, *Enneadi*, Rusconi Editore Milano 1992;
8. G. Faggin, *Storia della Filosofia* (in tre volumi) Principato Editore, Milano, 1966-1969;
9. J. Santucci, *La Società Teosofica*, Elledici Leumann (TO) 1999;
10. N. Abbagnano, *Dizionario di Filosofia*, UTET, Torino 1984;
11. S. Demarchi, *Il Pensiero Teosofico nella Filosofia Antica*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza 2006.

Realzione tenuta al Congresso Nazionale 2006 a Pescia (PT).